



### Tv: «Storia dei Papi» con Fellini

ROMA — Federico Fellini dirigerà un episodio di una nuova serie televisiva italiana intitolata «La storia dei Papi», forse quello incentrato sulla vita di San Pietro. Lo ha annunciato ieri a Roma, nel corso di una conferenza stampa, il produttore cinematografico Achille Manzotti che si è assunto il compito di realizzare l'ambizioso progetto che prevede un impegno di capitalizzazione di 50 miliardi di lire. «Gli episodi saranno complessivamente 26 o forse an-

che 33 ed ognuno sarà diretto da un regista diverso — ha proseguito Manzotti —. Fra gli italiani, oltre Federico Fellini che ha già accettato, vi sono in prediletto Francesco Rosi, Michelangelo Antonioni, Liliana Cavani, Luigi Magni. Comunemente dato che si tratta di un'opera internazionale avremo anche molti registi stranieri fra i quali, probabilmente, Stanley Kubrick». Gli ideatori del ciclo Ennio De Concini ed Alfredo Pieroni hanno precisato che sarà un'operazione laica fatta con spirito ecumenico e quindi allargata agli ortodossi, ai protestanti, agli ebrei. «Nessuno Stato ha mai avuto una dinastia tanto lunga — hanno precisato i due autori — tanto gloriosa e tanto travagliata quanto quella dei Papi: 261 sovrani universalmente riconosciuti.

Quindi questa è la storia del più grande impero mai esistito, l'unico sul quale veramente non sia mai tramontato il sole; l'unico che sia stato fondato mentre era vivo Gesù Cristo e che sia continuato allora senza interruzione. La storia dei Papi è manifestazione della storia dell'intera civiltà occidentale, dalla nascita di Cristo ad oggi. Per secoli i Papi hanno dominato l'Europa; per altri secoli hanno investito della loro corona e della loro autorità i sovrani che li dominavano. Non c'è quindi Stato d'Europa, casa regnante, testa coronata la cui storia non si intrecci con quella dei Papi. Lo stesso vale per le grandi vicende, le grandi correnti di idee e di pensiero: guerre, rivoluzioni, congiure, colpi di Stato, superstizioni, miglie, filosofie...

### Dibattito: Quale ministero per la nostra cultura? Intellettuali e politici italiani, francesi e spagnoli hanno discusso a Roma piccoli e grandi progetti futuri

# Uno spettro s'aggira per l'Italia: il Minculpop

ROMA — Mega-ministero della cultura, mini-ministero per la cultura o nuova edizione, rivista e corretta, del Minculpop? La stravaganza dell'assetto governativo italiano (che prevede la suddivisione delle iniziative a favore della cultura in almeno otto ministeri) venne attaccata per la prima volta durante l'estate scorsa, quando intellettuali e politici iniziarono a parlare insistentemente della necessità di adeguare le nostre strutture alle più utili e interessanti esperienze europee. Giunti al culmine della bufera, poi, al momento di mettere in piedi il governo Craxi, il Psi concretizzò quella discussione in una proposta operativa per un ministero per la Cultura; ma l'idea fu rapidamente respinta dagli alleati della maggioranza.

scopo, ovviamente non ha invitato solo intellettuali e politici italiani, ma anche rappresentanti di alcuni di quei governi (erano presenti Spadolini e Franceschi) che già hanno avviato l'avventura del ministero per la Cultura. Tutti, in questa sede, si sono trovati d'accordo sulla necessità di modificare la struttura dell'esecutivo, ma non tutti hanno prospettato una medesima soluzione. Il ministero per la Cultura prossimo venturo dovrà essere un grande organismo di controllo o un più piccolo e efficiente centro di coordinamento? Dovrà essere l'espressione di una cultura da conservare o piuttosto l'espressione di un'industria culturale che vuole crescere? Prima di tutto vale gettare un occhio su ciò che accade in altri paesi europei. In Spagna, per esempio, il ministero per la Cultura si occupa della creazione diretta di servizi, mantiene e promuove i rapporti con l'estero e infine mette in comunicazione fra loro le diverse culturali re-



Renato Nicolini, Lello Lagorio e un disegno di Steinberg

prima di poter finanziare una qualunque iniziativa deve poter pagare gli stipendi di ben 1200 dipendenti. In Italia le posizioni più divergenti sono quelle che, con maniere identificate con queste diverse realtà europee (ma forse sarebbe stato interessante nel corso del convegno di Arcimede sentire almeno una voce greca, che avrebbe potuto testimoniare un'ulteriore impostazione di lavoro). Lello Lagorio, socialista, ministro per il Turismo e lo Spettacolo, ha sottolineato l'importanza vitale di questo problema, ma non tutti hanno rimarcato il fatto che la Rai, come le altre istituzioni culturali, dovrebbe godere di un'autonomia totale nei confronti del governo e del partito: solo in questa maniera (lo ha ribadito Walter Veltroni) un luogo di produzione di cultura potrebbe lentamente trasformarsi in una vera e propria industria protetta verso la speculazione — e quindi — verso il futuro.

fronti della cultura che ancora oggi è assolutamente occasionale e di tipo conservativo (Renato Nicolini, per esempio, ha sottolineato proprio la legge finanziaria approvata recentemente dal Parlamento non prevede alcun investimento reale nei confronti della cultura: si tende piuttosto a congelare la situazione attuale). C'è poi il problema della Rai. La nostra maggiore industria culturale quale rapporto dovrebbe avere con il nuovo, eventuale ministero? Tutti hanno sottolineato l'importanza vitale di questo problema, ma non tutti hanno rimarcato il fatto che la Rai, come le altre istituzioni culturali, dovrebbe godere di un'autonomia totale nei confronti del governo e del partito: solo in questa maniera (lo ha ribadito Walter Veltroni) un luogo di produzione di cultura potrebbe lentamente trasformarsi in una vera e propria industria protetta verso la speculazione — e quindi — verso il futuro.

### Il festival Rimini diventa capitale del cinema europeo



Joseph Losey

MILANO — Dal 22 al 30 settembre 1984, l'Italia avrà un nuovo festival cinematografico. Un altro? si domanderà qualcuno. Invece la Mostra del cinema europeo che si svolgerà a Rimini nelle date suddette ha tutti i caratteri della necessità. Ne abbiamo parlato a Milano con il direttore Felice Laudadio (già artefice principale del MystFest di Cattolica), con il sindaco di Rimini Massimo Conti e con l'assessore alla cultura della città romagnola, Ennio Grassi. Un festival dedicato al cinema europeo non è un tentativo di opporsi in modo autistico al cinema americano che, come dice Wenders, ha ormai colonizzato il nostro inconscio. E' più che altro un modo di rendersi conto se esiste ancora un cinema (una cultura) del vecchio continente. A questo scopo, la mostra di Rimini si concentrerà su 11 nazioni (quelle della CEE: Italia, Francia, RFT, Gran Bretagna, Olanda, Belgio, Danimarca, Irlanda e Grecia, più le aspiranti Spagna e Portogallo) e organizzerà, tra maggio e giugno, un referendum tra critici e cineasti di quei paesi che dovranno votare per cinque categorie: miglior film (con due premi, secondo i critici e secondo gli autori), migliore attrice, migliore attore, migliore soggetto originale. I cinque film prescelti per ogni paese, più il film che in ciascuna nazione ha incassato di più nella stagione conclusa, saranno proiettati a Rimini, che in sé non sarà una rassegna competitiva: la competizione, diremmo, è «a monte», e il premio sarà semplicemente quello di partecipare. Una settimana espositiva retrospettiva sarà dedicata, ogni anno, a uno sceneggiatore; per la prima edizione toccherà a Franco Solinas, autore di numerosi copioni per registi come Rosi, Pontecorvo, Costa-Gavras, Losey, Maresca. La settimana riminese comprenderà anche un convegno sulla crisi del cinema europeo, che sarà un confronto di un analogo incontro in programma alla mostra di Venezia.



Primi esperimenti di illuminazione elettrica a Milano



La mostra Dalle lampadine colorate dei Luna Park al videotelefono, passando per Duchamp: c'è la fila al Trocadero per vedere «Electra». Così elettricità ed elettronica sono diventate arte

stazionano un paio di artisti che, quando fa scuro, si mettono ad accendere per terra una lunga linea di candele, a rammentare forse che l'elettricità va bene, ma che gli artisti sono tali anche se questa manca. Anche se questa prima sale è documentata l'età dei pionieri: quell'epoca della fine dell'Ottocento e dei primi del Novecento in cui l'elettricità veniva scoperta come elemento di progresso tanto sociale quanto artistico. Si passa in mezzo alla serie dei cataloghi delle Esposizioni Universali, e in particolare quella di Parigi del 1889, ai manifesti, ai primi giochi da Luna Park a tema elettrico, come i grandi macchine chingegni di metallo che si muovono secondo gesti stupidi e popolari, dall'estetica dell'oggetto comune rivisitato, quando si passa alla seconda sezione, quella dei precursori. E la parte più formidabile dell'esposizione, con una lunga raccolta di oggetti e lettrici firmati fra gli altri da Picabia, Duchamp, Calder, Moholy-Nagy, Balla e decine dei maggiori esponenti della cosiddetta «avanguardia sto-

La mostra Dalle lampadine colorate dei Luna Park al videotelefono, passando per Duchamp: c'è la fila al Trocadero per vedere «Electra». Così elettricità ed elettronica sono diventate arte

## Luce più computer, Parigi presenta il Novecento

La rassegna prosegue con una sezione moderna, che va dal secondo dopoguerra ai giorni nostri, passando per movimenti artistici che in diversa misura hanno seguito l'evoluzione della tecnolo-

gia elettrica ed elettronica, dall'arte cinetica (qui però mai rappresentata) al concettuale, al movimento arte-gioco, ai gruppi della performance, e così via. In questa sezione, ovattate dalla moquette nera e dalla luce appena soffusa si esibiscono macchine celibi ed automatiche nelle quali sorprende l'arditezza dell'esperimento sulla luce, sui colori. Si nota la grande diversità fra l'epoca dei pionieri e i campioni del mondo contemporaneo. L'estetica contemporanea preferisce due tipi di intervento: uno di allegria e ottimismo, di ironia e sberleffo che nel contemporaneo è completamente perduto. L'estetica contemporanea preferisce due tipi di intervento: uno di allegria e ottimismo, di ironia e sberleffo che nel contemporaneo è completamente perduto.

va di interpretare una bandiera del Nicaragua. Mi sono cimentato nella costruzione di un ritratto digitale. Ho giocato con un computer nel virtuale, e così via. In questa sezione, ovattate dalla moquette nera e dalla luce appena soffusa si esibiscono macchine celibi ed automatiche nelle quali sorprende l'arditezza dell'esperimento sulla luce, sui colori. Si nota la grande diversità fra l'epoca dei pionieri e i campioni del mondo contemporaneo. L'estetica contemporanea preferisce due tipi di intervento: uno di allegria e ottimismo, di ironia e sberleffo che nel contemporaneo è completamente perduto.

Alberto Crespi

### COMUNE DI FIGULLE

PROVINCIA DI TERNI

#### AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione intende procedere ad una gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento dell'assetto idraulico forestale nel Bacino montano del Torrente Chiani - Sottobacini dei fossi BADA e Fozzia (Rotansalva 1° e 2°).

### OPERA UNIVERSITARIA DI BOLOGNA

#### AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Si rende noto che l'OPERA UNIVERSITARIA di Bologna procederà entro il mese di marzo 1984 a mezzo licitazione privata all'assegnazione della fornitura di carne suina e bovina fresca per l'esercizio 1984. L'importo presunto della fornitura è di L. 220.000.000, di cui L. 160.000.000 per la carne suina fresca e L. 60.000.000 per la carne bovina fresca.

### COMUNE DI SORIANO NEL CIMINO

PROVINCIA DI VITERBO

#### AVVISO

di licitazione privata, da eseguirsi con il procedimento dell'art. 1, lett. A) della legge 2/2/1973, n. 14, per prezzo base di L. 150.000.000 (centocinquanta milioni) per l'appalto di costruzione rete fognaria (1° lotto) nella frazione di Cava.